



15.10.2016

sabato h.18.00

INCONTRI IN SHOWROOM

arch. **vittoria ribighini**

progettazione e arredamento

ANCONA

VIA DELLA CATENA, 2

LA VIA MAESTRA

ARCHITETTURE E PERSONAGGI DELLA PIÙ IMPORTANTE STRADA DEL CENTRO STORICO DI ANCONA

Dietro un inizio e fine esistenziale che sembrerebbero tutti napoletani, Luigi Vanvitelli nasce a Napoli nel 1700 e muore a Caserta nel 1773, si apre il palcoscenico della vita di un grande personaggio, architetto, tardo barocco e di impronta neoclassica.

Il dono della nascita napoletana deriva dall'attività del padre Gaspar, artista olandese che in quell'anno iniziò le sue peregrinazioni tra Napoli e Roma, e che proprio a Napoli lo legò indissolubilmente nei primi anni della fanciullezza al valore dei luoghi, alla trasposizione pittorica di città e paesaggi.

Il luogo della morte è là dove la sua opera prima, la Reggia di Caserta, voluta dal re Carlo di Borbone, lo porta, nel 1751 e con cui convive fino alla fine.



LUIGI VANVITELLI

Architetto della città-porto

relatore

FAUSTO PUGNALONI

Ma l'intervallo della sua vita è costellato di progetti e realizzazioni, disegnati e seguiti nei cantieri, come nei meandri dei palazzi della corte vaticana, se già ventiseienne lavorava alle fabbriche pontificie.

A Lisbona, a Milano, a Roma, nelle Marche, nel Napoletano, esprime le sue capacità di decoratore, scenografo, architetto, ingegnere nella costruzione di chiese, conventi, palazzi, ville, teatri, acquedotti, porti, fontane (la Reggia di Caserta, l'Acquedotto Carolino, le case fabbriche di San Leucio sono oggi patrimonio Unesco).

Ad Ancona Luigi Vanvitelli giunge nel 1732 in occasione della proclamazione del porto franco voluto dal papa Clemente XII, prima di divenire nel 1735 architetto di S.Pietro.

E costruisce la città d'acqua, lavorando sugli elementi della storia, ma soprattutto comprendendo quei segni morfologico strutturali che il luogo suggeriva, proponendo l'immagine della città aperta e della città porto, costruita con i simboli augurali e di accoglienza a mare, disegnata con un concetto di paesaggio e veduta che erano stati cardini della sua formazione.

Le opere architettoniche che vi colloca, il Lazzaretto, il Braccio Nord con la Porta Clementina e il Faro, la chiesa del Gesù, appartengono a un'immagine urbana che l'Ancona romana, ma anche pittori più vicini, vedi il Lilli, gli avevano tramandato.

A questa visione Ancona deve un tributo riscoprendo in toto il disegno vanvitelliano, per allestire da questo la vivibilità della città e del suo territorio.

Fausto Pugnali